

## **Una nazione senza nome, di 44 milioni di abitanti, eliminata ogni anno!**

“ Quanti sono 44 milioni di persone? Un numero quasi pari agli abitanti di Paesi come l’Ucraina (45 milioni) o la Colombia (44,8), un po’ meno della Spagna (46,6) ma assai più della Polonia (38) o dell’Argentina (40). **Ogni anno nel mondo un’ipotetica nazione composta da 44 milioni di individui viene cancellata, rimossa, semplicemente azzerata** ancor prima che se ne possano enumerare i componenti. **Vite, destini, intelligenze, scelte, geni**, quotidianità che non saranno mai conteggiati da alcun registro anagrafico, privi persino di un nome, buoni solo a far statistica. **Questa rimozione a sei zeri accade oggi per effetto degli aborti** – ufficiali e clandestini – praticati ogni anno e per ogni dove, sotto l’ombrello di leggi che lasciano fare o di altre più restrittive, ma anche là dove la pratica è tollerata o persino proibita. Di anno in anno il totale, anziché ridursi, si allarga progressivamente, espandendo questo popolo di non cittadini, di fantasmi che entrano nelle categorie di **grandi istituzioni internazionali esclusivamente preoccupate di rendere l’aborto «sicuro», e non di circoscriverlo come si fa di un incendio** che dietro di sé lascia solo nera cenere. **Agevolare l’aborto, ecco l’obiettivo primo dei palazzi della sanità mondiale**, cominciando dalla sua legalizzazione e facilitazione (anche tramite la forma solitaria e semiclandestina delle pillole) anche dove la porta per accedervi è sbarrata, o soltanto socchiusa. Il Paese dei senza nome, i 44 milioni (per la precisione 43,8 secondo il rapporto annuale appena diffuso dall’Organizzazione mondiale della sanità), non sembrano preoccupare chi distribuisce lezioni e pagelle ai governi sull’amministrazione sanitaria, **i burocrati della salute per i quali la vita concepita – personale e irripetibile – ha la stessa rilevanza di una malattia da estirpare in tutta sicurezza**. Non contemplare l’ipotesi che ogni aborto sia una ferita che l’umanità infligge a se stessa vuol dire condannarsi a ignorare che il primo diritto umano è di poter rispondere a una chiamata alla vita. Quei 44 milioni non sono in primis un problema sanitario ma un’angosciante lacerazione etica di fronte alla quale non è ammessa la neutralità”. (da “Avvenire” del 20/01/2012)

*E noi, discepoli del Dio della Vita e non della Morte, quale atteggiamento abbiamo davanti al problema dell’uccisione di un innocente? Perché questo è l’aborto! C’è il pericolo che anche su questo tema “anneghiamo” nella nostra “crisi di fine mese” e non pensiamo ad altre gravi crisi mondiali. Vi benedico,*